

Rassegna del 09/08/2012

09/08/12	Gazzettino Padova	22	Intervista a Marco Galiazzo - «Che euforia dopo l'oro E ora le meritate vacanze»	<i>Pagnutti Daniele</i>	1
09/08/12	Mattino Padova	33	Ecco la Gloria di Marco «Ci sposiamo tra due anni»	<i>Natoli Gianfranco</i>	3
09/08/12	Mattino Padova	33	«Adesso si va in vacanza»	<i>Gi.n.</i>	5

«Che euforia dopo l'oro E ora le meritate vacanze»

OLIMPIADI

Marco Galiazzo
finalmente a casa
con la fidanzata

L'ATMOSFERA

«Poco olimpica:
nelle pause
c'era la musica
di Shakira»

Daniele Pagnutti

Marco Galiazzo è tornato a casa ieri con Gloria, la sua fidanzata torinese. I due hanno raggiunto Rio di Ponte San Nicolò. L'olimpionico a squadre di tiro con l'arco voleva innanzitutto salutare la famiglia (in particolare la nonna Maria, sua grande tifosa) e poi doveva accompagnare la sua giovane compagna al campo di tiro di Roncasette, per un allenamento.

Sì, un allenamento della fidanzata, perché anche lei tira con l'arco (per la Juvenilia Torino). Si sono conosciuti sui campi di gara l'anno scorso e nel loro caso la freccia l'ha tirata Cupido... Beh, non male farsi allenare da uno che ha sul collo due ori (e un argento) olimpici. Infatti la fanciulla (molto graziosa, ma con un visino pieno di grinta) giudica il suo "maestro" da 10 - come un centro perfetto - ma anche piuttosto severo.

Galiazzo ha 29 anni ed è un ragazzo ben piantato, ma di persona appare molto meno pacioccone di come sembra in tv durante le gare.

Marco, complimenti per l'oro a squadre, ma parliamo subito della sua eliminazione repentina con il messicano Serrano nella gara individuale.

«C'è poco da dire. Il vento mi ha sballato tutto: le bandierine tiravano a destra e la freccia andava a sinistra! Purtroppo l'impianto non era ben riparato, entravano delle folate che cambiavano la traiettoria del tiro».

Eppure lei ha fatto un totale superiore al suo avversario, però è stato eliminato dal meccanismo delle volée.

«E non sono stato nemmeno l'unico! Le volée (paragonabili ai set nel tennis, ndr) sono state introdotte per esigenze televisive, ma personalmente non mi piacciono».

Era la sua terza olimpiade: come l'ha vissuta?

«Bene, ma l'atmosfera mi è sembrata poco olimpica. Mi spiego: io ero abituato a sentire gli inni tradizionali durante le gare, ma lì nei momenti di pausa mettevano brani di Shakira. Cosa c'entra con le Olimpiadi?».

Com'era l'atmosfera al villaggio?

«La solita, ma in realtà ognuno è piuttosto concentrato sulla sua gara. Ti rilassi e te la godi solo dopo».

E in città?

«Beh, Londra è abbastanza bella e il richiamo ai giochi era in ogni angolo. Direi che hanno fatto del loro meglio e

si circolava facilmente».

Veniva riconosciuto?

«Dopo la medaglia d'oro a squadre, sì. Molti italiani mi salutavano e mi facevano i complimenti; e nessuno in modo invadente. È stato molto piacevole».

Ma lei è contento? Perché a guardarla così tranquillo sembra che non ha fatto niente.

«Certo! Adesso sono tranquillo, ma dopo la vittoria a squadre ero euforico. Ormai però sono passati dieci giorni».

Già e ne sono successe di cose nel frattempo. Ad esempio il caso Schwazer, una vera mazzata.

«Sono davvero stupito e faccio fatica a capire. Non voglio entrare nel caso specifico, ma mi chiedo: che senso ha vincere una medaglia barando? Come puoi metterla al collo sapendo che non la meriti?».

Ma nel tiro con l'arco c'è il doping?

«Mah, il nostro doping sono ansiolitici e calmanti... Sono vietati e io non li uso, ma credo siano molto difficili da rilevare al controllo».

Adesso cosa farà?

«Ferie, subito! Località sconosciuta, perché non l'abbiamo ancora decisa».

D'accordo, ma dopo?

«L'anno prossimo ci sono i mondiali ad Antalya, in Turchia. È l'unica medaglia d'oro individuale che mi manca... Magari ci vado, vedremo».





BELLA COPPIA Marco Galiazzo con la fidanzata Gloria (fotoservizio Candid Camera)



CON L'AMICO
Marco Galiazzo
al campo
di gara
di Roncajette:
un pomeriggio
di serenità

Ecco la Gloria di Marco

«Ci sposiamo tra due anni»

Il campione olimpico è a Ponte San Nicolò con la sua nuova medaglia d'oro
«Non ho mai avuto paura, anche quando nell'ultimo tiro la freccia è finita sull'8

**“ PROMESSA
A SCADENZA**
«La porterò
all'altare, ma non subito,
almeno non quest'anno e
neppure il prossimo
Ci siamo conosciuti
su un campo di tiro

di Gianfranco Natoli

► PONTE SAN NICOLÒ

La medaglia è posata sopra la sua custodia. Attorno a quel cerchio d'oro placcato, c'è un nastro viola che sfida superstiziosi e scaramantici. Eppure in questi giorni tutto il mondo guarda a Londra, sogna quei 400 grammi di metallo incastrato in un cerchio dal diametro di 8,5 cm e dallo spessore di 7 millimetri.

Marco Galiazzo di questi trofei finora ne ha collezionati tre: ad Atene 2004, Pechino 2008 e Londra 2012, il primo e l'ultimo d'oro, quello di mezzo d'argento. Sfatiamo un piccolo mito: le medaglie non sono fatte interamente di oro, argento e bronzo, anzi, in realtà di grammi d'oro ce ne sono appena 6 insieme a 38 grammi d'argento. Per il resto l'adorabile e irraggiungibile (per noi umani normodotati) patacca è composta da altri metalli estratti

tutti dalle miniere di Rio Tinto nello Utah.

«No, non ho avuto paura. Anche all'ultimo tiro, quando ho fatto 8. Ci sono troppe componenti che intervengono al momento di un tiro. Basta un colpo di vento per trasformare un tiro perfetto in un tiro sbagliato».

Marco è tornato sul suo campo di allenamento, in via Francia, a Ponte San Nicolò. Sul prato ci sono i bersagli, posizionati a distanza variabile. Quello da settanta metri si fa fatica a vederlo, o meglio, si fa fatica a vedere quei dodici centimetri di cerchietto che rappresentano il sogno di ogni archiere. Il caldo del pomeriggio d'agosto contribuisce a rendere il poligono quasi deserto. A fargli festa ci sono un paio di giornalisti, altrettanti fotografi, tre amici di vecchia data e la sua Gloria, che stavolta non è una medaglia, bensì una bella ragazza torinese che da quattro anni è la sua fidanzata. Lo stuzzichiamo: allora ti sposi? ma lui resta impassibile, manco fosse su una pedana olimpica. «Quest'anno no, e neppure il prossimo. Però lo faremo».

L'ammissione non scuote l'improvvisato pubblico. Chi conosce Marco sa benissimo che non è tipo da colpi di testa. La sua calma olimpica dovrebbe

essere messa sotto tutela, una sorta di copyright da utilizzare come calmante, da ansiolitico pre-gara.

«Non tocchiamo questo tasto dopo quello che è successo ad Alex Schwazer. Il doping è da condannare, sempre. Certo ci sono specialità dove questa pratica è più ricorrente e può portare indubbi vantaggi. No, nel tiro con l'arco non credo possa servire a qualcosa. E poi da noi è vietato praticamente tutto, anche un semplice ansiolitico. La verità è che nel nostro sport le variabili sono davvero infinite. Il vento è quello che decide tutto. Basta una folata improvvisa e cambiano tutte le condizioni ambientali. Chi ci guarda deve sapere che a volte non è sufficiente essere bravi. Certo se facessero disputare le gare dentro un capannone, con la stessa luce per tutti gli archieri, allora si potrebbe capire chi si è preparato meglio, chi è più bravo».

Marco sorride, scambia uno sguardo complice con la sua Gloria, anche lei arciera, anche se non ancora assurta agli onori della Nazionale. «Non siamo appetiti dagli sponsor che vedono solo il calcio, ma lo consiglio ai ragazzi: permette di crescere e di formare un carattere forte, senza condizionamenti».





Marco Gallazzo in divisa dell'Aeronautica, al suo fianco la giovane Gloria Trapani di Torino, anche lei appassionata arciera. A destra sul podio di Londra. Fotoservizio di Nicola Piran



I due momenti del successo a Londra

«Adesso si va in vacanza»

Parla la fidanzata: «E finalmente potremo rimanere soli»

► PONTE SAN NICOLÒ

«Adesso partiremo per un giusto riposo, faremo due settimane di vacanza e finalmente le faremo da soli. Da quattro anni stiamo insieme e finora siamo andati sempre in vacanza con le nostre famiglie».

Gloria Trapani, torinese, arciera anche lei, seppure non ai livelli del suo Marco, non si sbilancia sulla destinazione. Si vede che l'intenzione è di mantenere una certa privacy, seppure mascherata in un «ancora non sappiamo dove andremo, certo resteremo in Italia e, credo, che divideremo la vacanza in due, un po' di mare e un po' di montagna».

«L'anello? Me lo ha regalato lui quando ci siamo messi insieme. Ci siamo conosciuti in occasione di un raduno pre-gara a Novara. Lui, è uno tosto da sopportare, ma sapiate che neanch'io scherzo».

La notizia del vostro matrimonio è trapelata a Londra.

«Non ho mai detto niente», interviene Marco. «Sicuramente non ci sposteremo nei prossimi mesi». Del resto Gloria è ancora così tanto giovane e poi solo recentemente ha concluso uno stage sul restauro del libro. «Adesso mi piacerebbe occuparmi del restauro del legno e continuare ad allenarmi con l'arco. Se Marco mi aiuta? Ma certo, di fatto è lui il mio allenatore, è sempre pronto a darmi dei consigli, a correggere i miei errori. Mi dice sempre di pensare in gara come si fa in allenamento, senza farsi prendere dall'angoscia. Bisogna restare calmi e bisogna sempre ricordarsi che basta poco perché la freccia prenda una direzione diversa. In questo siamo sempre troppo condizionati dal vento».

(gi.n.)



Marco con al collo la medaglia conquistata a Londra, al suo fianco c'è Gloria. Sopra sul campo di Ponte San Nicolò

